

Codice deontologico e referendum

Mario Sellini
Segretario Generale



La celerità nell'assumere decisioni, più o meno importanti, non è mai stata caratteristica principale del Consiglio Nazionale dell'Ordine. Oggi, finalmente, dopo oltre un decennio, possiamo affermare che questo Consiglio Nazionale ha assunto una decisione, intelligente, coraggiosa ed importante per l'intera Categoria.

Intelligente perché non era assolutamente facile cogliere le opportunità che il Decreto sulle c.d. "liberalizzazioni" predisposto dal ministro Bersani, offriva.

Sembrava molto più semplice assumere una posizione di acquiescenza, fare come lo struzzo e nascondere la testa sotto la sabbia, aspettando che la tempesta si placasse, attendere tempi migliori e magari attendere che le altre categorie "facesero" qualcosa.

Ed invece, come per incanto, i tempi lunghissimi delle discussioni estenuanti e spesso inconcludenti, si sono volatilizzati. Il Consiglio Nazionale è riuscito in tempi rapidissimi ad elaborare ed a deliberare una proposta che, come già detto, è intelligente, coraggiosa ed importante. Non era facile coniugare i dettami e le imposizioni del Decreto Bersani con gli interessi della Categoria. Non era facile trasformare in opportunità per la Categoria degli Psicologi quelli che, in tutta evidenza, sembravano apparire come ulteriori limiti o vincoli. È stata una scelta coraggiosa perché ha il merito di accogliere e recepire tutte le indicazioni e gli obblighi derivati dal Decreto Bersani, trasformando i vincoli in opportunità.

È importante per la Categoria perché, per la prima volta, gli Psicologi avranno un elenco di prestazioni (Nomenclatore) cui far riferimento, nella pratica professionale quotidiana.

Importante per tutti gli Psicologi, ma particolarmente importante per i giovani professionisti che, una volta iscritti all'Albo professionale, sapranno quali sono le prestazioni erogabili.

Molti di noi, soprattutto i più "anziani", quelli che hanno iniziato a lavorare ancor prima del 1989 ricorderanno certamente la difficoltà di documentare l'attività svolta. Era difficile anche solo declinare le attività che potevamo svolgere.

Ed in realtà l'approvazione nel febbraio del 1989 della legge ordinistica, almeno da questo punto di vista, non ci ha aiutato molto.

Certamente l'approvazione della legge ordinistica ci ha dato la certezza di poter svolgere l'attività psicoterapeutica (art. 3 e 35 della legge). Ma per le altre prestazioni non è stata altrettanto esplicita.

Nel corso degli anni abbiamo dovuto, spesso, far riferimento al mansionario di altre categorie professionali, o addirittura ricorrere a stratagemmi.

E se i più anziani di noi hanno incontrato tali e tante difficoltà, possiamo ben immaginare quali difficoltà abbiano dovuto incontrare le migliaia e le decine di migliaia di giovani iscritti all'Albo che, nel corso di questi anni, hanno intrapreso l'attività libero professionale o che hanno iniziato a lavorare presso strutture e datori di lavoro, pubblici e privati.

L'assenza di un mansionario, di un nomenclatore, ha creato enormi problemi. Da un lato ha ritardato la possibilità per i nostri committenti di identificare e definire la Professione di Psicologo, dall'altro ha consentito ad attività professionali troppo vicine a noi, di invadere ed erodere le nostre competenze professionali. L'assenza di "confini" consente a tanti "non Psicologi" di allargare i propri spazi professionali.

L'inserimento del Nomenclatore all'interno del nostro Codice Deontologico ci consentirà di meglio definire ed articolare la nostra Professione.

In modo forse estremamente riduttivo, ma non per questo meno efficace, se un committente dovesse chiedere, ad un giovane Psicologo, cosa fa, o meglio cosa può fare, il giovane Collega potrebbe rispondere iniziando ad elencare le prestazioni contenute nel Nomenclatore.

È ovvio che la Professione di Psicologo non esaurisce le proprie potenzialità con quanto previsto dal Nomenclatore. Fortunatamente è, e resta, una Professione molto ricca e variegata. Ma è comunque un inizio. Un passo avanti molto importante soprattutto se paragonato alla situazione attuale.

La stessa difesa della Professione diventa un poco più facile perché sarà più semplice ed agevole individuare i casi di esercizio abusivo della professione.

Il nuovo Codice Deontologico diventa uno strumento formidabile per la nostra Professione. Lo diventa per noi che esercitiamo

la Professione. Lo diventa per la nostra utenza e per la nostra committenza nell'attività libero professionale. Lo diventa per i datori di lavoro pubblici e privati. Lo diventa per le istituzioni.

Pensiamo solamente alle difficoltà cui, oggi, va incontro la Magistratura quando deve giudicare su un caso di esercizio abusivo della professione o più semplicemente quando deve affidare una consulenza. Finalmente, e forse, per la prima volta, il nostro Consiglio Nazionale si fa veramente carico del compito di definire i limiti ed i confini della Professione.

I critici, quelli non mancheranno. Potranno trovare difetti e/o incongruenze. Alcuni potrebbero aver da ridire sul Nomenclatore: poteva essere fatto meglio, poteva essere più chiaro, più esplicito ecc. Ed è anche giusto che sia così. Nulla è perfetto e tutto può essere migliorato.

Siamo certi che questo Consiglio Nazionale avrà la capacità e l'umiltà di considerare l'approvazione del Nomenclatore, come un primo passo. Certamente non ci saranno problemi a raccogliere i contributi ed anche le critiche costruttive che saranno utilissime e necessarie per gli aggiornamenti successivi.

Intelligentemente il Consiglio ha previsto che le successive modifiche ed integrazioni al Nomenclatore non debbano essere sottoposte a referendum. Questo aiuta a non "ingessare" il Nomenclatore e contestualmente snellisce di molto le procedure per eventuali adeguamenti.

Adesso non dobbiamo far altro che partecipare al Referendum per l'approvazione del Codice Deontologico, votando SI.

Ma votare SI non basta, non è sufficiente. Dobbiamo votare SI, ma dobbiamo diventare promotori del voto favorevole. Dobbiamo spiegare ai Colleghi, a tutti i Colleghi, soprattutto ai più giovani, l'importanza, storica, di partecipare a questo Referendum per l'approvazione del Codice Deontologico e del Nomenclatore/Tariffario.

FINANZIARIA

È in discussione, in Parlamento, la legge finanziaria per il 2007. Le anticipazioni, prima, e la lettura del testo, poi, ci confermano purtroppo, quello che si temeva. È una finanziaria che colpisce pesantemente alcune fasce di reddito.

Tralasciamo, per una volta, le valutazioni di carattere più generale e focalizziamo l'attenzione solo alle "cose nostre".

Questa finanziaria, per rimanere nell'ambito della Dirigenza

Sanitaria, colpisce pesantemente gli Psicologi dipendenti del SSN. In un colpo solo scopriamo che gli Psicologi del SSN sono i nuovi "ricchi". Superare la soglia dei 35.000,00 € lordi annui fa diventare ciascuno di noi "ricco". Peccato non essersene accorti prima, anche se, secondo noi, i criteri di valutazione della ricchezza e/o del benessere dovrebbero essere ben altri.

Questa finanziaria chiederà sacrifici a chi (tutti noi) supera i 35.000,00 € di reddito lordo, annuo, per favorire ed agevolare chi ha redditi più bassi. E fin qui nulla o quasi da ridire. Anche per noi la solidarietà sociale è un valore da preservare e praticare.

Ma l'assurdo è che questa finanziaria che vuole favorire le fasce deboli della popolazione, favorirà gli evasori. La riduzione dell'aliquota irpef favorisce chi percepisce bassi redditi. Ma favorirà anche gli evasori, perché sono proprio loro a dichiarare i redditi più bassi.

In media, un gioielliere, nel 2005, ha dichiarato un reddito, lordo annuo, di 12.000,00 €. Il proprietario di un ristorante o di un autosalone ha dichiarato più o meno la stessa cifra. È palesemente incredibile. Eppure questa finanziaria concederà a gioiellieri, ristoratori ecc. ulteriori benefici e riduzioni delle aliquote irpef. In questi casi risulta estremamente difficile parlare di solidarietà sociale.

Semplicemente non è accettabile. Anche perché queste categorie, che già evadono tantissimo, oltre alla riduzione dell'aliquota irpef, godranno di ulteriori riduzioni ed agevolazioni. Per esempio non pagheranno ticket, pagheranno meno tasse per i figli che frequentano l'Università ecc.

Non è accettabile né moralmente, né socialmente, né politicamente.

Sul fronte delle tasse il giudizio che possiamo dare è assolutamente negativo.

Fortunatamente la finanziaria non è solo tasse. Per quanto ci riguarda, in quanto operatori e dirigenti del SSN, ma anche in qualità di semplici cittadini, apprezziamo l'incremento delle risorse destinate al fondo sanitario nazionale e, soprattutto, apprezziamo lo stanziamento delle risorse per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Che la situazione generale non sia bella lo deduciamo dal fatto che dobbiamo considerare come positivi due elementi, l'incremento del fondo sanitario nazionale e lo stanziamento delle risorse per il rinnovo del contratto, che, invece, avremmo dovuto dare per scontato.

Sono tempi in cui ci si deve accontentare per uno scampato pericolo, piuttosto che per miglioramenti reali. “Mala tempora”.

E che non siano bei tempi lo dimostra un episodio particolare, forse di dettaglio, ma che squarcia un velo su una realtà con la quale potremmo trovarci a dover fare i conti.

Per la prima volta, le OO.SS. mediche e della Dirigenza hanno indetto lo sciopero in una Azienda Sanitaria. Nella ASL FG 3, l'arroganza della Direzione ha costretto i Dirigenti a scendere in sciopero. Non era mai accaduto.

È un caso emblematico. Sta a significare che non possiamo dare più nulla per scontato. Che tutti i benefici, compresi quelli economici, non sono mai per sempre e che ci tocca difendere i nostri diritti in tutti i modi possibili, sciopero compreso.

All'arroganza dei nostri datori di lavoro dobbiamo rispondere, non solo con la forza delle idee, che, da sola, non è più sufficiente, ma con la forza dei numeri e con la coesione tra le OO.SS. della dirigenza medica e sanitaria.

Dobbiamo rispondere con un sindacato sempre più forte. E la forza di un sindacato sono gli iscritti. È indispensabile incrementare il numero degli iscritti. Come sindacato dobbiamo rafforzare e migliorare la competenza dei nostri quadri sindacali aziendali. Non dobbiamo lasciarli soli. Per ottenere questo risultato dobbiamo investire tempo e risorse nella formazione dei quadri sindacali, soprattutto quelli aziendali. Dobbiamo supportare le loro iniziative e dobbiamo metterli in condizione di assolvere, al meglio, i compiti, sempre più gravosi.

CASSA DI PREVIDENZA (ENPAP)

Un altro capitolo molto dolente potrebbe aprirsi per tutti i colleghi iscritti all'Enpap, libero professionisti e dipendenti.

La maggioranza che “governa” (sic) l'Enpap, costituita dal gruppo che fa riferimento al presidente Houlis e la Sipap, potrebbe, presto, riservare delle sorprese assolutamente sgradite e molto amare da digerire.

Si dice, certezze non ce ne sono perché è completamente assente una politica chiara e definita, che questa maggioranza (Houlis+Sipap) potrebbe decidere di portare ad oltre il 20% il contributo che i colleghi dovranno versare all'Enpap. Ma non è l'unica possibilità.

Sembra ce ne sia anche un'altra. Raddoppiare il contributo di solidarietà, portarlo dal 2 al 4%. I soldi in più potrebbero esse-

re versati direttamente ad un'assicurazione che dovrebbe garantire alcune forme di assistenza in casi particolari.

Stiamo arrivando veramente all'assurdo. La Sipap insieme al presidente Houlis non sa far altro che mettere le mani nelle tasche dei colleghi e far pagare di più. Ma per fare questo abbiamo proprio bisogno di una cassa di Previdenza? Abbiamo bisogno di tenere in piedi un baraccone che costa tantissimo?

Abbiamo bisogno di un presidente che non svolge questa funzione per puro spirito di servizio ma che costa, e non poco?

Non ci vogliono molte capacità per mettere le mani nelle tasche dei colleghi contribuenti. È la cosa più semplice di questo mondo.

Ma la seconda proposta è ancora più oscena.

Prendere i soldi dalle tasche dei colleghi ed affidarli direttamente ad un'assicurazione. È una proposta di un'arguzia e di una intelligenza sopraffina (sic!). L'Enpap, il nostro presidente e la Sipap trasformano l'ente di previdenza della categoria in una società finanziaria di intermediazione. L'Enpap prende i soldi dalle tasche dei colleghi e li affida all'Assicurazione.

Un'assicurazione scelta da Houlis e dalla Sipap. Ma da quando in qua le coperture assicurative hanno prodotto benefici per gli assicurati? E se l'assicurato trae un beneficio, possiamo essere certi che l'assicurazione, di benefici, ne ricava almeno il doppio. Chiunque di noi, anche il più sprovveduto, saprebbe prendere i soldi dalle tasche dei colleghi e “girarli” alla prima assicurazione che capita. Ma possiamo chiamare questa operazione “amministrazione e/o gestione”? No.

Eppure di proposte alternative ce ne sono. Un gruppo di lavoro del CIG, con l'ausilio di un esperto ha elaborato una proposta alternativa. Questi colleghi hanno dimostrato come sia possibile mettere in piedi proposte articolate ed efficaci.

Forse abbiamo fantasticato un poco troppo. Forse lo scenario ipotizzato non si realizzerà mai. Forse abbiamo fatto fantaeconomia. Ma fantasticare non è un reato, soprattutto se le fantasie, casomai dovessero concretizzarsi, facilmente potrebbero trasformarsi in incubi. Forse abbiamo fatto puro esercizio teorico. Benissimo. Ma se tutto o parte di quanto ipotizzato si dovesse realizzare, noi ci opporremo in tutti i modi possibili. E soprattutto chiederemo al presidente che sarà eletto alle prossime elezioni, di fare chiarezza, di andare a spulciare in tutte le carte, di far esaminare da tecnici esperti tutti i dossier, perché con i soldi dei colleghi non si “gioca”.

SANITA' E SALUTE

Il Governo e la maggioranza che ha vinto le elezioni considerano la Salute:” un indicatore primario delle condizioni di vita e di lavoro, delle capacità relazionali delle persone...”. È una affermazione che condividiamo totalmente perché si riallaccia ai grandi temi che hanno ispirato la riforma sanitaria, approvata con la legge n. 833 del 1978 e successive modifiche ed integrazioni.

Anche noi consideriamo il tema della Salute come un valore che deve essere posto al centro della vita individuale e collettiva.

Tener fermi questi principi e realizzare gli obiettivi conseguenti comporta obbligatoriamente un rilancio della Sanità pubblica. Una Sanità pubblica che sia capace di garantire servizi, prestazioni, personalizzazione delle cure, centralità del paziente.

Ma a tutto questo deve accompagnarsi una rivoluzione copernicana del modo di concepire il diritto alla Salute. Negli ultimi 15 anni, le teorie economiche, hanno contribuito a creare l'idea che la Salute debba essere considerato un “costo” per la società e per l'economia italiana. Per noi questo resta un grave errore.

Non ci potrà essere una vera centralità del valore/Salute nella società italiana se non prevarrà il concetto che la Salute è un

bene per il cittadino ed un investimento per il Paese. La Salute non deve più essere considerato un costo e una spesa.

Trasferire questi concetti dalla teoria alla pratica comporta, per la politica, l'assunzione di comportamenti adeguati. Ed il primo comportamento da attuare è correlato al finanziamento del Fondo Sanitario.

La risposta che troviamo in questa finanziaria è parzialmente confortante. Il Fondo, non solo non viene ridotto, ma addirittura incrementato. Non di quanto sarebbe necessario, ma siamo comunque in presenza di una tendenza che ci fa essere moderatamente ottimisti.

Adesso si tratterà di scegliere e decidere come utilizzare queste risorse. Le cose da fare sono tante e dovranno essere individuate delle priorità. Purtroppo le Regioni, cui è affidata la gestione delle risorse, in questi anni non hanno dato grande prova delle loro capacità. Nessuna lotta agli sprechi e nessuna lotta all'eccessiva burocratizzazione che, di fatto, sta strangolando le residue capacità di erogare servizi sanitari efficaci.

La prima, vera priorità del Servizio Sanitario è ridare fiducia agli operatori della Sanità. Ridare fiducia ai soggetti erogatori delle prestazioni sanitarie, valorizzandone la capacità professionale.

L'effettivo rilancio della Sanità pubblica si realizza mettendo al centro dell'attenzione i due attori principali: il Cittadino/Utente ed il Professionista/Erogatore delle prestazioni sanitarie specialistiche.